

→ **L'appello** all'ayatollah Khamenei, tramite Erdogan. La Casa Bianca vuole evitare un'escalation
→ **I negoziati** Il 13 aprile prevista la ripresa dei colloqui con Teheran, sospesi dal gennaio del 2011

Obama, messaggio all'Iran: sì al nucleare se è di uso civile

Sì al nucleare iraniano solo se civile. Obama invia un messaggio all'ayatollah Khamenei, alla vigilia della possibile ripresa dei negoziati. La Casa Bianca vuole congelare il rischio di un conflitto in un anno elettorale.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Pronto ad accettare un programma nucleare civile se l'ayatollah Khamenei dimostrerà che davvero non vuole armi atomiche, come ha affermato pubblicamente. È il messaggio che il presidente americano Obama ha inoltrato alla Guida suprema iraniana, tramite il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, in visita in Iran la scorsa settimana in Iran. Due ore di colloquio, a margine del summit di Seoul: in questa circostanza che il capo della Casa Bianca avrebbe discusso con il primo ministro turco che cosa riferire ad Ali Khamenei, secondo quanto riferisce il Washington Post.

Obama ha fatto un esplicito riferimento al discorso pronunciato da Khamenei alla tv di Stato nel febbraio scorso. «La nazione iraniana - aveva detto l'ayatollah in quella circostanza - non ha mai cercato di possedere armi nucleari né mai lo farà... La Repubblica islamica considera il possesso di armi nucleari un grave peccato».

Teheran ha sempre sostenuto di volere un nucleare esclusivamente civile, ma non ha mai garantito la trasparenza necessaria a rassicurare il resto del mondo sulle sue reali intenzioni. Il messaggio di Obama è un invito a passare dalla consueta retorica ad un impegno concreto e verificabile sulle finalità del programma nucleare iraniano, mettendo in chiaro che il tempo stringe.

Il 13 aprile prossimo dovrebbero riprendere i colloqui, sospesi dal gennaio 2011, tra l'Iran e il cosid-



Il presidente americano Barack Obama

detto «5 + 1» (i 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania). Non è ancora stato definito il luogo, inizialmente si pensava ad Istanbul, ma Teheran ha suggerito invece l'Iraq o la Cina: un'incertezza che gli Stati Uniti interpretano come il segnale che l'Iran non ha ancora definito la propria strategia negoziale e sta tergiversando.

Dalla sospensione dei colloqui lo scorso anno il clima internazionale intorno a Teheran si è inasprito e le tattiche dilatorie mostrano la corda. Israele è pronta ad intervenire militarmente per cancellare i siti nucleari iraniani, una determinazione che si è rafforzata dopo il rapporto Aiea del novembre scorso. Per la prima volta l'Agenzia Onu per l'energia atomica ha riconosciuto che «l'Iran ha condotto attività rilevanti per lo sviluppo di dispositivi esplosivi nucleari»: il Paese degli ayatollah sarebbe cioè molto prossimo alla realizzazione di bombe atomiche.

Obama, che affronta un anno elettorale, frena Israele. «Nessuna opzione è esclusa - ha detto nel novembre scorso - ma la via privilegiata sarà la diplomazia». La Casa Bianca si muove su più livelli. A metà marzo, in occasione della festività del Nowruz, il nuovo anno persiano, Obama ha det-

IL CASO

Pakistan, almeno 130 soldati travolti da una valanga

È corsa contro il tempo nel ghiacciaio di Siachen, al confine tra Pakistan e India, dove ieri mattina più di 100 soldati pachistani sono stati sepolti da una valanga nella regione contesa del Kashmir. Il portavoce dell'esercito, il generale maggiore, Athar Abbas, ha detto che alcuni corpi sono stati recuperati, ma non ha specificato quanti siano i sopravvissuti. La valanga ha colpito una base militare vicino al ghiacciaio Siachen, sulle montagne dell'Himalaya, nella regione del Kashmir, contesa sia da India che dal Pakistan, e dove sono dispiegati migliaia di soldati di entrambi i Paesi. In base alle prime informazioni, sono almeno 130 i soldati «inghiottiti» dalla valanga che ha colpito la base nel distretto di Gayari. L'esercito afferma che la sua «priorità è quella di salvare vite umane»; elicotteri, cani addestrati e diverse truppe sono state inviate nella zona per aiutare le squadre di soccorso.